



INVITO AL CINEMA

21^a EDIZIONE

HABEMUS PAPAM è una riflessione sul Papato, sulla Chiesa, sul rapporto con la fede. Ma è anche, e soprattutto, un'ardita metafora sulle intricate strade della fragilità umana, sul trovarsi di fronte a qualcosa che non si riesce ad affrontare, sul senso d'inadeguatezza di fronte a una richiesta eccessiva.

Alla morte del Pontefice, il Conclave deve eleggere un nuovo Papa. Smentendo tutti i pronostici viene nominato il Cardinale Melville (*Michel Piccoli*) ma il neoeletto accetta con titubanza l'elezione e, al momento di presentarsi alla folla dal balcone centrale della basilica di San Pietro, si ritrae. Si decide, pur con tutte le perplessità imposte dalla dottrina, di far accedere ai palazzi apostolici uno psicanalista (*Nanni Moretti*) per tentare di far emergere le cause che hanno spinto l'uomo al diniego e tentare di vincere i dubbi e le ansie di Melville di non essere in grado di assolvere il suo compito. Non trovando una soluzione, il portavoce della Santa Sede decide allora di far uscire il Papa dalle Mura vaticane per avere anche un altro intervento che risolva la questione. Che invece si complica perché il Papa, approfittando di un momento di distrazione, scompare per le vie di Roma...

Dopo *"La messa è finita"* (1985), Nanni Moretti torna con forza sul tema della solitudine dell'uomo. Il Papa non è un uomo che dubita della propria fede come sarebbe facile pensare. Questo Papa, dallo sguardo intenso e dal sorriso luminoso, non è una persona impaurita, ma un umile. Conosce i propri limiti e anche le proprie passioni. Come quella del teatro (che ha covato da sempre) ed è da questa consapevolezza che, progressivamente, gli deriva una grande forza. La forza di chi sa dire di no a Dio non per paura, ma perché è convinto di non poterlo servire, attraverso l'umanità, come sarebbe necessario, leggendo i segni dei tempi.

HABEMUS PAPAM è un film che racconta di personaggi soli e isolati: lo sono i cardinali chiusi in Vaticano; lo è Papa Melville che, entrato in crisi, vede "sparire le persone", che non trova aiuto in niente e nessuno; lo è lo psichiatra che dovrebbe curarlo, separato da una moglie che appare nel film ma non incrocia mai e che è sola a sua volta, costretta a negare ai figli l'esistenza di un nuovo compagno e ossessionata dal *"deficit di accudimento"*; lo è la guardia svizzera chiamata a fare da controfigura a un pontefice che non c'è. Cosa fare allora, *"quando anche l'eredità di Darwin è la consapevolezza che nulla ha senso"*? Lasciarsi andare? Fuggire e basta? I personaggi di Nanni Moretti reagiscono guardandosi dentro e ricominciando a tessere una tela di contatti, di socialità, di umanità, nel nome della leggerezza. Il Papa fuggitivo si perde nel mondo, nel sogno antico di un teatro che è anche metafora della sua vita. L'analista "prigioniero" fa squadre dei cardinali, fa squadra con loro, e trova, in una nuova dimensione comunitaria accettata con serenità, il sollievo al suo isolamento. Accettando loro stessi e la loro condizione, ritrovano la speranza e il coraggio verso il futuro...

HABEMUS PAPAM è stato presentato in concorso all'ultimo Festival cinematografico di Cannes.

HABEMUS PAPAM sarà proiettato **Giovedì 20 Ottobre**, nell'ambito della Rassegna cinematografica *"Invito al cinema"*, ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 - 22,30**.

(a cura del Cineclub "La Dolce Vita")